

Omelia Domenica 16 Dicembre 2018 III[^] di Avvento

Che cosa dobbiamo fare? E' la domanda che nel Vangelo di questa S. Messa torna tre volte: è rivolta a Giovanni Battista, subito dalla folla, poi da dei pubblicani e infine da dei soldati.

Anch'io una settimana fa mi sono posto la stessa domanda: *che devo fare?*

Me la sono posta in relazione a quanto è accaduto nella discoteca di Corinaldo, il piccolo borgo delle Marche, ora sommerso nel dolore.

Anch'io come quelli del Vangelo ho cercato un Giovanni Battista che desse una risposta alla domanda: *di fronte a ste cose, vere e proprie tragedie, che si deve fare?*

> I fatti li sappiamo, penso.

L'8 dicembre in una affollatissima discoteca in provincia di Ancona, durante la festa di cinque scuole superiori, si consuma una tragedia: a seguito di una bomboletta di spray urticante e del conseguente accalcamento, perdono la vita 5 adolescenti di 14/16 anni e una mamma che accompagnava la figlia di 11, una dei suoi quattro figli. I feriti sono stati 120, di cui 7 sono in pericolo di vita in coma farmacologico.

> Ora, perché ho pensato di parlare di ste cose nell'omelia domenicale? Perché un simile fatto è rilevante, deve farci riflettere e uno come Giovanni Battista, il protagonista del Vangelo di questa domenica, ha qualcosa da dirci.

Credetemi, quella discoteca ci fotografa tutti, e spietatamente.

Nessuno di noi è salvo.

Come sempre, in questi casi, diventiamo tutti maestri e là dove ci troviamo (al bar, al mercato, dal barbiere, in casa) ci ergiamo ad esperti, colpevolizzando o il titolare del locale per aver promosso una vendita di biglietti oltre il consentito o il cantante di turno le cui canzoni incitano allo sballo e alla dissipazione o coloro che avrebbero dovuto garantire la sicurezza del locale o i genitori che consentono ai figli di andare in discoteca troppo presto, ecc. .

Tutto vero, ma mi chiedo: e dopo aver distribuito colpe a destra e a manca, noi ci sentiamo a posto? Noi che tranquilli tranquilli siamo qui a Messa ad onorare il precetto festivo dobbiamo sentirci indenni/immuni da simili tragedie? Io dico: No! anche se qualcuno pensa: *ma io con quanto è accaduto in quella discoteca che c'entro?*

Io insisto: noi c'entriamo! Nessuno di noi è innocente e ciò che rende anche noi un poco responsabili è il nostro modello di vita.

Io sono convinto, non so voi, che a creare questo tipo di società, di cui quella discoteca è un'espressione, anche noi cristiani dalla testimonianza debole abbiamo contribuito.

Son troppo certo, sapendo come viveva Giovanni Battista, che se egli fosse qui, alla domanda *che dobbiamo fare?*, ci risponderebbe più o meno così: *la tragedia delle Marche affonda le radici in un modello di vita che non va bene. Se quindi mi chiedete 'Cosa dobbiamo fare?' ecco cosa vi rispondo: battetevi tutti il petto e chiedetevi: riusciamo una buona volta a mettere in discussione il nostro modo di vivere? Se dite sempre che è Gesù la vostra stella polare, perché poi vi lasciate guidare da un senso pagano della vita?*

Credetemi, Giovanni Battista ci parlerebbe così.

Quando l'esistenza è concepita come avventura da godere senza pensarci su, ricerca della soddisfazione immediata, molti soldi, ideali mondani, comodità, mollezza, presa al volo dell'attimo fuggente,... si è di fronte a qualcosa che è lontano dal modello del Vangelo.

L'altra sera, parlando di questa tragedia, qualcuno m'ha detto: *Don, la risposta è questa: qui c'entra il demonio! E' quindi di un esorcista che c'è bisogno!*

Ora, io non nego che il demonio possa c'entrarci, dico però che se la colpa è sempre di qualcun altro, demonio compreso, noi rimaniamo gli stessi, non cambiamo, non ci decidiamo a metterci in discussione.

E questo non va bene.

Perché dobbiamo prendercela con la cattiva musica che suscita cattivi modelli, senza prendercela con quel modello di vita che è il nostro e che di fatto trasmettiamo? Quanto vorrei che stamattina, rientrassimo a casa domandandoci: *che esempio di vita sto offrendo ai miei figli?*

E smettiamola, solo perché siamo laureati in scienze dell'educazione o siamo preti o insegnanti o assistenti sociali o delegati, di ritenerci quelli che più degli altri sanno come stanno le cose.

Anche chi vi parla ha bisogno di chiedere aiuto, pertanto dotiamoci di umiltà, di ascolto, di desiderio di imparare da tutti e soprattutto di rivoltare come un calzino le nostre esistenze.

Giovanni Battista, soccorrici! Avvertiamo il bisogno di seguire di più il tuo modello di vita: essenziale, sobrio, altruista e tutto fondato sui comandamenti di Dio.